

Milano (l'editio princeps è del 1503), è dedicato il lavoro di Stefano Meschini, *Bernardino Corio storico del Medioevo e del Rinascimento milanese*, pp. 101-73, già autore di un'ampia monografia sul tema (*Uno storico umanista alla corte sforzesca. Biografia di Bernardino Corio*, Milano, Vita e Pensiero, 1995 [Pubbl. dell'Univ. Catt. del S.C. Scienze Storiche, 58]). Irene Scarsavelli, *Gli «historici antiqui Mediolanenses» nella ricezione del '600 e del '700*, pp. 175-92, indaga il *Fortleben* delle cronache medioevali milanesi «nella cultura 'barocca' e settecentesca».

Accanto ai grandi libri di Paolo TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel Medioevo. La leggenda di s. Barnaba*, Milano 1993 (Bibliotheca erudita, 2) e di Jörg W. BUSCH, *Die Mailänder Geschichtsschreibung zwischen Arnulf und Galvaneus Flamma. Die Beschäftigung mit der Vergangenheit im Umfeld einer oberitalienischen Kommune vom späten 11. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, München 1997 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 72), anche questo volume rappresenta un prezioso contributo allo studio della produzione cronachista medievale di area milanese e uno stimolante invito a progetti di nuove edizioni critiche di quanto è mal edito o addirittura inedito. Completano il volume indici dei nomi e dei manoscritti.

MARCO PETOLETTI

*Testo medievale e traduzione, Bergamo 27-28 ottobre 2000*, a cura di MARIA GRAZIA CAMMAROTA e MARIA VITTORIA MOLINARI, Bergamo, Bergamo University Press, Edizioni Sestante, 2001 (Collana Traduzione letteraria). Un vol. di pp. 277.

Il volume comprende 15 contributi alcuni dei quali manifestano un interesse soprattutto storico-letterario da parte di medievisti che individuano rapporti di scambio all'interno delle società medievali, rapporti resi evidenti da scambi culturali, da traduzioni e da fenomeni di plurilinguismo.

Viene rilevata la dimensione della «lontananza nel tempo», elemento che carica il traduttore medievale di pesanti responsabilità in quanto egli è latore dei condizionamenti ideologici che coinvolgono il rapporto

tra identità nazionali e il rapporto con il passato e con la storia. Infatti il traduttore di testi medievali rivitalizza un testo del passato, facendosi portatore del testo e del passato nella contemporaneità. I contributi evidenziano sia problemi teorici (F. Buffoni, G. Garzone, F. Ferrari), sia questioni inerenti la traduzione di testi antichi (A. Aloni e A. Gerbaudo) e medioevali (G. Brunetti, M.G. Cammarota, A. D'Agostino, M.G. Saibene, M.A. D'Aronco, P. Lendinara, ecc.). Come si nota, si tratta di un'opera molto densa, ricca di riflessioni critiche, teoriche e pratiche.

CELESTINA MILANI

*Antichità germaniche*, I parte, a cura di VITTORIA DOLCETTI CORAZZA e RENATO GENDRE, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001 (Collana Seminari avanzati in Filologia Germanica, 1). Un vol. di pp. 344.

Sono presentati gli Atti del Seminario svoltosi a Torino dal 18 al 22 settembre 2000. Le relazioni mettono in luce alcuni aspetti dei contatti tra cultura germanica e cultura latina nel Medioevo. R. Gendre ha approfondito le origini del germanico; V. Dolcetti Corazza ha evidenziato i germanismi in latino; P. Lendinara ha trattato degli elementi germanici negli *Indovinelli* del ms. Exeter, Cathedral Library, 3501, ff. 8-130 (seconda metà del X secolo). A.M. Luiselli Fadda ha approfondito il tema della musica nella cultura germanica antica; M. Lupoi ha affrontato problemi di diritto germanico. M.M. Negro Ponzi ha affrontato il problema degli insediamenti romani e germanici nonché questioni relative alle sepolture. Ha chiuso il seminario C.A. Mastrelli, trattando il tema *Giordane e le classi sociali dei Goti*. Si tratta d'un volume molto denso e ricco di nuove suggestioni.

CELESTINA MILANI

GLORIA CORSI MERCATANTI, *Formule di confessione in tedesco medievale*, Pisa, Edizioni ETS, 2001 (Collana Medioevo tedesco, Studi e testi, 3). Un vol. di pp. 218.

Dal tedesco antico sono pervenuti pochi do-

cumenti letterari in volgare e pochi testi in versi; più numerosi sono i documenti in prosa che presentano quasi sempre temi religiosi in stretto rapporto con testi latini da cui sono tradotti, es. la *Regola* di San Benedetto, testi catechetici, prediche, testi biblici. Da diversi centri religiosi provengono professioni di fede e formule confessionali che presentano tradizioni e momenti di vita che consentono di intravedere il clima religioso e sociale del tempo. Si tratta di formule confessionali che si manifestano in Germania quando il Cristianesimo si afferma a poco a poco. La struttura iniziale è semplice, poi col tempo diviene più elaborata. La studiosa identifica in formule più complesse degli *Ordines* o *Riti di confessione*. Altri invece servono da *exempla*. Si tratta di 22 testi databili tra il IX e il XII secolo. La provenienza è diversa: Fulda, Magonza, il Palatinato, Reichenau, Würzburg, S. Gallo ecc. La studiosa descrive i testi e i mss. in cui si trovano con grande precisione paleografica e testuale. Le formule di confessione più antiche sono quelle di Lorsch, Fulda, Magonza e quelle del Palatinato. Viene affrontato anche il problema delle fonti latine. I testi in tedesco medievale sono accompagnati dalla traduzione italiana. Chiude il volume un accurato e prezioso glossario. Nel complesso si tratta di un volume utilissimo dal punto di vista scientifico e didattico.

CELESTINA MILANI

*Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del XXVI Convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica (Venezia, 26-28 maggio 1999)*, a cura di MARIA GRAZIA SAIBENE e MARINA BUZZONI, Milano, Cisalpino, 2001 («Le Briciole», Collana del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari Europei e Postcoloniali, Università Cà Foscari di Venezia, VII). Un vol. di pp. 295 con 43 figg. e 23 tavv.

Il rapporto tra testo e immagine è considerato non solo nelle iscrizioni runiche, in oggetti e manufatti di vario tipo ma anche in manoscritti medievali. La problematica inerente costituisce un sistema semiotico complesso. Di solito il momento testuale e il

momento iconografico sono stati considerati separatamente. Ora nel contesto del Convegno di Venezia i due momenti sono stati studiati nella globalità dell'insieme coerente di una intera struttura testuale.

La prima relazione è dedicata all'analisi del rapporto testo-immagine nel Cofanetto Franks (VIII secolo), scrigno i cui pannelli sono decorati con figure incise e con iscrizioni runiche di lingua anglosassone, tranne una piccola parte in latino: l'insieme, studiato da N. Francovich Onesti, è il prodotto dell'incontro nella Northumbria medievale della cultura anglosassone e latino-mediterranea. G. Simone presenta le problematiche del testo inciso sul Leone del Pireo a Venezia; si tratta di iscrizioni runiche incise quando il Leone era ancora in Grecia, e ora consumate dal tempo; lo studioso presenta i diversi tentativi di lettura. M. Battaglia studia i complessi litici danesi di Jelling 1 e Jelling 2, affrontando il problema delle rune in rapporto alla cristianizzazione e rappresentazione del potere in Danimarca verso l'anno mille. All'ambito della letteratura romanza riporta la presentazione del tema iconografico di *Veronica e il Volto di Cristo* (E. Bugio) in cui sono esaminate le diverse potenzialità espressive della ben nota *Legenda* tardomedievale.

Due relazioni hanno evidenziato l'interazione tra testo e immagine in manoscritti che tramandano opere della letteratura anglosassone: il London, B.L., Cotton Vitellius C III è studiato da M.A. D'Aronco; i manoscritti della «Battaglia di Brunanburth» sono analizzati da M. Buzzoni (Cambridge, Corpus Christi College 173, ff. 26r-27r; London, B.L., Cotton Tiberius A VI, ff. 31r-32r; London, B.L., Cotton Tiberius B I, f. 141r-v; London, B.L., Cotton Tiberius B IV, ff. 49r-50r). La riflessione sul tipo delle iniziali maiuscole ha coinvolto l'interpretazione complessiva del testo linguistico.

Numerosi contributi riguardano la letteratura tedesca medievale e i manoscritti miniati. Sono stati trattati: testi dell'epica cortese (H. Lähnemann), la «Genesi di Millstatt» (M.G. Cammarota), le fonti iconografiche del manoscritto di Millstatt, Hs. 6/19 Kärnter Landesarchiv di Klagenfurt (M.G. Saibene). Il «Welscher Gast» è stato trattato da C. Del Zorro e R. Disanto, gli «Hausbücher» sono stati presentati da C. Giordano.